ANNO XXVIII - N. 102 - FEBBRAIO 2021

Andrea e Giovanni
si fermarono da Gesù "Era circa l'ora decima"

l'Ora Decima

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Zelo Buon Persico

QUARESIMA: tempo dello Spirito

■ Con il Mercoledì delle Ceneri ogni anno inizia la quaresima. Nell'annuncio del "giorno di Pasqua" così ci è stato proclamato: ***"..Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. …Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 17 febbraio,..".***

Quello che si apre davanti a noi non è tanto un tempo "cronologico", ma un "tempo compiuto", come proclama Gesù nel suo primo annuncio.

Nella lingua greca e nella Bibbia il temine che noi traduciamo con "tempo" può essere "chronos" cioè tempo generico oppure "kairòs" tempo personale, carico di significato, denso di eventi.

La Quaresima è per eccellenza il tempo della salvezza, un ambito vivo, intenso, partecipato, caldo, creativo. Assistere a una noiosa conferenza per un'ora "cronologica" e stare con una persona amata per il medesimo tempo "cronologico" coincide solo esteriormente, ma quanto diverso è il kairòs, il tempo profondo, personale, interiore!

Il "tempo" quaresimale è accompagnato da uno spazio, il deserto. Il deserto per la Bibbia e per l'uomo d'oriente più che uno spazio è una realtà viva, una situazione dell'esistenza, una specie di kairòs.

Il deserto è il luogo per eccellenza del rischio e della tentazione. Nel silenzio, liberi da tutte le sovrastrutture del benessere e dell'appagamento della coscienza prodotto dalle cose, gli Israeliti si trovano soli con se stessi, col loro Dio e con il fardello pesante della libertà. Ed allora la tentazione è facile e si esprime perfino nella nostalgia della schiavitù. Il passato vuoto e squallido si colora falsamente di sogni, di

bagliori: "fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà". (Es. 16,3)

Il deserto fa emergere il vuoto interiore, il senso di ribellione e di disimpegno, la paura del credere, l'egoismo del donarsi, il desiderio di godimento immediato, il rifiuto della legge divina. È, quindi, il luogo simbolico del peccato e della infedeltà.

Se leggiamo il racconto di san Marco scopriamo che il deserto ha anche un altro volto, simbolo trasparente delle relazioni tra il Signore e il suo popolo. Il profeta Osea cantando il ritorno della moglie dopo il tradimento, sognava di poter celebrare una nuova luna di miele: "Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel

segue a pagina 4

SOMMARIO

- "LIBERTA' E VITA" Giornata per la vita 2021 — pagina 2
- Ma senza legami non si crea il futuro — pagina 3
- XXIX Giornata mondiale del malato. Dal messaggio del Santo Padre Francesco — pagina 4
- Dalla Catechesi — pagina 5
- Calendario liturgico di febbraio 2021 — pagina 6-7
- Quaresima 2021 - Un Carnevale online — pagina 8-9
- Comunità in cammino: Mignete — pagina 10-11
- Notizie in breve — pagina 12

“LIBERTÀ E VITA”

Giornata per la vita 2021

■ La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato *lockdown* quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l’impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all’emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (*Gv* 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: “Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (*Gal* 5,1).

UNA LIBERTÀ A SERVIZIO DELLA VITA

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un’occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell’autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo “strumento” per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l’uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull’ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell’altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la “casa comune”, rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c’è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l’amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. *Udienza 12 settembre 2018*).

RESPONSABILITÀ E FELICITÀ

Il binomio “libertà e vita” è inscindibile. Costituisce un’alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell’animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l’umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l’ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l’esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L’asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fortezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all’altro e alla speranza, è apertura all’Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire “sì” alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la “persona” come “fine ultimo” sarà possibile rigenerare l’orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L’esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s’impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia “ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall’Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l’invito del Magistero: “Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!”.

Il Consiglio Episcopale Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

Ma senza legami non si crea il futuro

■ La cultura contemporanea non è nemica della fede, ma il significato delle parole 'cristiane' va spiegato con attenzione perché possano continuare a giocare il loro ruolo.
Ne è convinto Giovanni Salmeri, docente di storia del pensiero teologico a Tor Vergata e di storia della filosofia al Pontificio Istituto teologico 'Giovanni Paolo II' per le scienze del matrimonio e della famiglia.

I vescovi parlano del rapporto verità e libertà, coniugando questo binomio con altri tre concetti: amore, responsabilità e verità. Perché oggi è necessario rispiegare questi valori?
Mi pare che il problema sia universale: le parole con il passare del tempo vengono usate in maniera differente e, come si usa dire, 'il significato di una parola è il suo uso'. In più, alcune passano di moda e appaiono legate ad un mondo passato, mentre altre vengono introdotte e appaiono come il simbolo di una sensibilità più moderna. Modificare il linguaggio è anche uno strumento di potere: è geniale l'intuizione di George Orwell che in 1984 descrive la 'neolingua' come lo strumento di una dittatura. Non bisogna vedere paranoicamente complotti dappertutto, né vedere la cultura contemporanea come nemica, ma essere attenti ad usare e spiegare le parole sì. La tradizione cristiana ha certamente le sue parole: che vi sia un invito a ricordare questa storia e a credere che ancor oggi possa giocare un suo ruolo mi pare giusto. Il rischio è altrimenti che il discorso cristiano cada nell'insignificanza totale. Un cristianesimo che dice le stesse identiche cose di altri, e magari solo con qualche decennio di ritardo, non serve a nessuno.

Ma come mai oggi l'idea di libertà, più che a un progetto di impegno, è spesso coniugata con una volontà di assoluta autodeterminazione?
Ogni discorso sulla libertà si muove tra diversi poli: per esempio quelle delle condizioni esterne di esercizio (in una dittatura si è meno liberi che in una democrazia, per esempio), quello della capacità personale (allora si può dire che quella 'è una persona libera'), quello di un'affermazione antropologica di principio (secondo cui 'l'uomo è un essere libero'). La nostra epoca, nel mondo occidentale, spesso è il primo aspetto quello più sottolineato. Il problema è che a volte la libertà risultante è un'illusione: quante centinaia di libere dichiarazioni di assenso (anche solo all'uso dei cookies) ognuno di noi deve ridicolmente sottoscrivere in nome della propria autodeterminazione, senza però poter sapere o capire nulla delle poste in gioco? E anche le 'liberazioni' celebrate nei decenni scorsi sono state veramente e solamente tali? Pasolini negli anni 70 vedeva nella liberazione sessuale l'espressione di una cultura dai «tratti feroci e sostanzialmente repressivi», in cui tutto vuole essere deciso «con una spietatezza che la storia non ha mai conosciuto »: non credo che esagerasse molto. Mi pare comunque difficile negare che questo squilibrio nella concezione della libertà, proprio perché vede ogni legame come una minaccia, vada a danno dei legami umani e quindi della logica stessa della vita, che nasce ed esiste solo nei legami. Senza nulla perdere delle conquiste dell'età contemporanea, credo che un nuovo bilanciamento debba essere cercato.

Quali punti occorre tenere presenti per educare all'uso ragionevole della libertà?
È un problema enorme.
Un punto di partenza potrebbe essere questo: il fatto che, almeno a dar retta ad un'enorme tradizione filosofica e anche teologica, il desiderio fondamentale degli esseri umani non è essere liberi: è essere felici. Io sono tra coloro che pensano che le restrizioni alla libertà personale per motivi sanitari siano state in questi mesi eccessive: ma trovo ciononostante significativo che una recente indagine abbia accertato che la maggior parte degli italiani sono pronti a cedere porzioni di libertà in cambio di maggiore sicurezza e salute. Insomma, si percepisce che c'è qualcosa di più importante rispetto al poter fare ciò che si vuole. Credo che a volte per rimettere in prospettiva tante cose basterebbe rivolgere la semplice rivoluzionaria domanda: 'Ma facendo questo sei più felice o no?'. Quando la tradizione cristiana insisteva tanto sull'obiettivo della vita eterna, in fondo non faceva altro che mettere davanti agli esseri umani l'obiettivo di una felicità così grande da essere in grado di infrangere anche il muro della morte.

CONTINUA DA PAGINA 1

deserto e parlerò al suo cuore…Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, quando uscì dal paese d'Egitto" (Osea 2, 16-17).
Gesù, *"come il nuovo Israele, nella pace e nel silenzio del deserto, sceglie la via del Padre e come uomo della nuova creazione vive in armonia con le fiere, trasformando il deserto in un paradiso interiore sul quale aleggiano gli angeli di Dio. Sulla sua scia il cristiano esce dal deserto urbano della distrazione, dell'egoismo, dell'ottusità spirituale, della tentazione per entrare nel deserto della quaresima, della contemplazione, dell'amore, della vera libertà."* (Ravasi, Commentari)
Così la semplicità di vita, l'essenzialità, il digiuno del deserto "quaresimale" di Cristo e del cristiano acquistano un senso e una coerenza particolari.
Un grande teologo russo ortodosso del 900, Pavel Evdokimov così parla del deserto: *"il deserto quaresimale consisterà nel riposo creativo, nella quiete e nel silenzio dove l'uomo ritrova la facoltà di concentrarsi per la preghiera e la contemplazione, perfino in mezzo a tutti i rumori del mondo, nella metropolitana, fra la folla, ai crocicchi di una città. Ma più di ogni altra cosa il deserto interiore consiste nella facoltà di comprendere la presenza degli altri, gli amici di ciascun incontro. Il deserto sarà, all'opposto di una macerazione fine a se stessa, la rinuncia gioiosa al superfluo, sarà una serenità pacata e spontanea della coscienza"*.
La quaresima sia davvero "un tempo dello Spirito" per ripensare, in questo *"tempo particolare"* che ci è dato, la profondità del valore della nostra vita percorrendo un cammino di autentica "*penitenza*" per "*risorgere*" ad una vita nuova in Cristo maestro e Signore.
Buon cammino a tutti.

Don Gianfranco

XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8)
La relazione di fiducia alla base della cura dei malati

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

■ *Cari fratelli e sorelle!*
La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr *Mt* 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave. La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale. Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr *Lc* 10,30-35).

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio. Quando siamo malati, infatti, l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr *Mt* 6,27). La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

3. La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. Fratelli tutti, 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana. La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. A tale proposito, desidero ricordare l'importanza della solidarietà fraterna, che si esprime concretamente nel servizio e può assumere forme molto diverse, tutte orientate a sostegno del prossimo. «Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo» (Omelia a La Habana, 20 settembre 2015). In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze e aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. […] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (ibid.).

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia. Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti.

5. Cari fratelli e sorelle, il comandamento dell'amore, che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, trova una concreta realizzazione anche nella relazione con i malati. Una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno. Tendiamo a questa meta e facciamo in modo che nessuno resti da solo, che nessuno si senta escluso e abbandonato. Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno. Su tutti e ciascuno imparto di cuore la mia benedizione.

FRANCESCO

Dalla catechesi

■ Quest'anno bambini, ragazzi e catechiste sono messi davvero a dura prova, ma non ci arrendiamo: sia in presenza che a distanza cerchiamo comunque di far conoscere meglio Dio e di invitarlo nelle nostre giornate, nelle nostre case. La catechesi, come più volte già detto, funziona se è il prolungamento di quello che si è iniziato in famiglia, altrimenti diventa sterile, mal sopportata e sottovalutata.

Dunque, anche in febbraio i gruppi in particolare dalla III elementare in poi avranno l'occasione di crescere insieme grazie alla catechesi (e ai catechisti).
Siccome siamo sempre in continuo aggiornamento in base ai famosi colori delle zone, tracciamo alcune linee standard: anzitutto le famiglie saranno avvisate dai rispettivi catechisti su ogni eventuale dettaglio; in secondo luogo la catechesi, sia svolta in presenza che a distanza, cerca di mantenere stessi giorni e stessi orari; in questo mese poi ci saranno appuntamenti particolari legati alla quaresima (ma per questo vi invitiamo a leggere il paragrafo specifico); normalmente il calendario è strutturato così:

I-II elementare	**martedì**
III elementare	**martedì**
IV elementare	**mercoledì**
V elementare	**venerdì**
I media	**giovedì**
II media	**lunedì**
III media-I superiore	**domenica**
II-IV superiore	**domenica**
V superiore-giovani	**domenica**

Sulla frequenza stiamo notando una tragica diminuzione: certo, la catechesi a distanza non è sempre usufruibile a tutti (come pure quelli in quarantena, che purtroppo non si possono muovere da casa), eppure sembra davvero che l'interesse, l'impegno siano venuti meno. Care famiglie, non possiamo mollare! Non possiamo nasconderci sempre dietro alla pandemia.

L'invito è rivolto soprattutto a quei gruppi interessati dai sacramenti: *è proprio in vista di questi appuntamenti che chiediamo un impegno maggiore, una lotta all'appiattimento spirituale. D'altronde senza un'adeguata e costante preparazione non potremo ammettere ai sacramenti gli interessati.* Proprio sui sacramenti il prima possibile le famiglie saranno aggiornate.

Non possiamo dimenticare poi che la Messa si può fare benissimo in presenza: non si può calcolare certamente il grado di paura o timore personale, tuttavia abbiamo la sensazione che spesso dietro a questa giustificazione si nasconda una bella dose di pigrizia; starà poi alla propria coscienza (anche come genitori) fare le opportune distinzioni.

Le Prime confessioni

■ I bambini di IV elementare hanno in calendario il recupero della loro prima Confessione. Le date sono state scelte: sabato 27 (gruppi di Anna) e domenica 28 febbraio (gruppi di Donata); sabato 6 (gruppi di Mariele) e domenica 7 marzo (gruppi di Raffaella).
Le celebrazioni saranno in chiesa parrocchiale a Zelo alle ore 15.30; secondo le disposizioni non seguirà in nessun caso il rinfresco. Anche questo sacramento ha la sua importanza, tuttavia chiediamo che solo i famigliari più stretti (genitori, fratelli e sorelle) possano entrare in chiesa.
Per prepararsi al meglio al sacramento del Perdono tutti i bambini di quarta saranno invitati mercoledì 10 e mercoledì 24 febbraio nel salone dell'oratorio (dalle 17.00 alle 18.00) per una **catechesi intensiva.**

I 14/15enni hanno fatto la loro Professione di Fede

■ Credo! Lo diciamo spesso a Messa nel momento della professione di fede, ma quante volte restano solo parole? Beh proprio nel giorno in cui abbiamo festeggiato il Battesimo di Gesù (quest'anno è stato domenica 10 gennaio), i ragazzi di I superiore e III media hanno fatto la propria professione di fede di fronte alle famiglie, ai ragazzi più piccoli e alla comunità.
Alcuni dei 14enni non sono riusciti ad essere presenti ma erano comunque accanto ai loro amici. Certo, è un traguardo importante ma è, come è stato ricordato da don Gianfranco, l'inizio di un nuovo cammino, per sentirsi più inseriti e più partecipi in quella famiglia di Dio che chiamiamo Chiesa.
Il ringraziamento va senz'altro a loro che hanno resistito persino al Covid, alle loro famiglie e ai catechisti (Manuel, Marta e Marco) che ancora li accompagnano. Come concludere?
Buon cammino!

CALENDARIO LITURGICO: FEBBRAIO 2021

LUNEDÌ 1
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. fam. Rossi e Redemagni

MARTEDÌ 2
PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
Ore 8,30: S. Messa def. Lorenzo, Giacinta, Lara, Francesco
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

MERCOLEDÌ 3
S. BIAGIO, VESCOVO E MARTIRE
Ore 8,30: S. Messa def. Maria e Giuseppe
Ore 18,00: S. Messa pro offerente

GIOVEDÌ 4
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Mario, Giovanni e Carolina

VENERDÌ 5
S. AGATA, VERGINE E MARTIRE
Ore 8,30: S. Messa def. Salvatore e le anime più abbandonate del Purgatorio
Ore 18,00: S. Messa def. fam. Zacchi

SABATO 6
S. PAOLO MIKI E COMPAGNI, MARTIRI
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Gerardo, Eleonardo e Alessandra

DOMENICA 7
V° DEL TEMPO ORDINARIO
Ore 8,00: S. Messa def. fam. Teozzo
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Colombo Clemente
Ore 11,00: S. Messa def. Zagano Mario e Gesuina
Ore 18,00: S. Messa def. Zambelli Santo, Mario e Caterina

LUNEDÌ 8
Ore 8,30: S. Messa def. Bosa Felicina
Ore 18,00: S. Messa def. Antonietta, Clementina e Martina

MARTEDÌ 9
Ore 8,30: S. Messa def. Daniele, Angelo e Giovanni
Ore 18,00: S. Messa def. Luigi, Enrico e Vittorio

MERCOLEDÌ 10
S. SCOLASTICA, VERGINE
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Cecere Rosa e Alfonso

GIOVEDÌ 11
B.V. MARIA DI LOURDES
Ore 8,30: S. Messa def. Lucchini Rosetta e Bresolin Gino
Ore 18,00: S. Messa def. Melchiorre Giovanni

VENERDÌ 12
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Pillitteri Giuseppe

SABATO 13
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Rebuscini Vittorio

DOMENICA 14
VI° DEL TEMPO ORDINARIO
Ore 8,00: S. Messa def. fam. Piccinelli
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Vecchini Giovanni Corrado
Ore 11,00: S. Messa def. fam. Brognoli e Galuppi
Ore 18,00: S. Messa def. Midali Stefano e fam.

LUNEDÌ 15
Ore 8,30: S. Messa def. Mauriello Giuseppe e Angelo
Ore 18,00: S. Messa def. fam. Zucchelli e Galloni

MARTEDÌ 16
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Valdameri Anna

MERCOLEDÌ 17
LE CENERI

Ore 8,30: S. Messa def. Di Simmeo Giuseppe e Domenico
Ore 18,00: S. Messa def. Don Francesco, Padre Ambrogio e Carfì Alberto
Ore 20,20: S. Messa pro offerente

GIOVEDÌ 18
Ore 8,30: S. Messa def. Fiorentini Domenico e Anna (leg.)
Ore 18,00: S. Messa def. Mazzocchi Ilario

VENERDÌ 19
Ore 8,30: S. Messa def. Ambrogina e Giancarlo
Ore 18,00: S. Messa def. Pagnotta Maria, Melina e Clementina

SABATO 20
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Zanoletti Marco

DOMENICA 21
I° DEL TEMPO DI QUARESIMA

Ore 8,00: S. Messa def. Patrizia e i bambini abortiti
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa def. Giovanni Stagni
Ore 11,00: S. Messa def. fam. Tonani e Zucca
Ore 16,00: Battesimo di Giancani Matilde
Ore 18,00: S. Messa def. Carollo Bortolo, Bruna, Irma

LUNEDÌ 22
CATTEDRA DI SAN PIETRO

Ore 8,30: S. Messa def. Grandolfo Filomena
Ore 18,00: S. Messa def. Iodice Vincenzo

MARTEDÌ 23
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Rodilosso Giuseppe

MERCOLEDÌ 24
Ore 8,30: S. Messa def. Sergio e Guido
Ore 18,00: S. Messa def. Patrizia

GIOVEDÌ 25
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 18,00: S. Messa def. Danelli Abbondio, Regina e Santino (leg.)

VENERDÌ 26
Ore 8,00: S. Messa def. Daniele, Letizia e Vito
Ore 15,30: Via Crucis
Ore 18,00: S. Messa def. Maria ed Ernesto
Ore 20,45: Via Crucis

SABATO 27
Ore 8,30: S. Messa pro offerente
Ore 15,30: Prima Confessione
Ore 18,00: S. Messa def. Doi Angelo

DOMENICA 28
II° DEL TEMPO DI QUARESIMA

Ore 8,00: S. Messa def. Ferrari Vittorio e Celestina
Ore 9,00: (Oratorio) S. Messa def. Stefanino, Ernestina, Raffaele e Teresina
Ore 10,00: (Oratorio) S. Messa pro offerente
Ore 11,00: S. Messa def. Margheritti Angela
Ore 15,30: Prima Confessione
Ore 18,00: S. Messa def. Danelli Alfredo

Numeri utili

Visita il nostro sito: www.parrocchiasantandreazelo.it

DON GIANFRANCO: Tel. 02.33298400 (N.B.: nuovo numero) • @: zelo@diocesi.lodi.it
DON CARLO: Oratorio Tel. 02.9065114 • @: sgiovannibosco@gmail.com
SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE: Tel. 338.3658824 • @: scmmizelo@alice.it

Quaresima 2021 per ragazzi

■ Parlare di Quaresima al tempo della pandemia con tutte le restrizioni cui siamo abituati, sembra un sovraccaricare di tristezza le prossime settimane che ci attendono. Ma non è così! Quaresima da sempre significa conversione, cambiamento, miglioramento, apertura alla vita e al Vivente. Ricordiamo le parole di Gesù: il chicco di grano per dare frutto deve morire a se stesso.
Il cammino parte come sempre con il grande segno delle **Ceneri, mercoledì 17 febbraio;** oltre alle varie celebrazioni della giornata, sarà previsto un momento per tutti i ragazzi della catechesi alle ore 17.00 presso il salone teatro dell'oratorio. Un altro appuntamento classico della quaresima è rappresentato dalla Via crucis, anche per i ragazzi; l'anno scorso erano stati forniti degli schemi da fare in famiglia; quest'anno avremo di nuovo l'occasione di pregare insieme dal vivo. A partire da venerdì 26 febbraio presso il salone dell'oratorio alle ore 17.00 faremo insieme la **Via crucis per ragazzi.**

Se davvero la quaresima è un cammino verso la Vita, allora come gesto significativo vogliamo avere uno sguardo verso la vita nascente attraverso aiuti concreti; i catechisti, in collaborazione con il Centro Aiuto Vita di Lodi hanno organizzato per ogni domenica una **raccolta specifica di prodotti necessari per la prima infanzia,** così suddivisa:

domenica 21/02 pannolini
domenica 28/02 salviettine e creme per il cambio
domenica 07/03 bagnoschiuma per neonati
domenica 14/03 generi alimentari (come di consueto)
domenica 21/03 biscotti prima infanzia
domenica 28/03 creme di riso/cereali per le prime pappe

I prodotti possono essere portati alle Messe in oratorio oppure anche in sagrestia della Parrocchia.
Questo gesto nasce da una sempre crescente richiesta da parte di famiglie in difficoltà che devono accudire dignitosamente dei neonati, e in secondo luogo dalla generosità dimostrata da Zelo durante la novena di Natale quando in un paio di giorni è stato raccolto davvero molto, con la gratitudine sincera dei responsabili del CAV lodigiano.

Un Carnevale... online

Una vecchia canzoncina recitava così: "gennaio nevicate, febbraio mascherate…" ed è sempre stato così: febbraio significava anche carnevale. Almeno fino all'anno scorso… dubitiamo che quest'anno possa esserci una sfilata "normale" di maschere, anzi sono mesi che sentiamo continuamente parlare di mascherine. Ma abbiamo anche bisogno di qualche distrazione. Ecco allora che l'oratorio ha pensato un concorso online per le maschere di carnevale per tutti i tipi, dai bambini che non sanno ancora parlare ai più grandi (adulti compresi). Tutto si svolgerà a distanza, ci si mascherà in casa propria e le fotografie saranno accessibili per le votazioni. Interessanti premi aspettano i vincitori. Se la curiosità vi assale consultate con attenzione il regolamento che si trova, insieme alla locandina, sulla pagina Facebook Oratorio Zelo Buon Persico. E vinca il divertimento!

La carità non avrà mai fine

■ Prendiamo proprio spunto da questo breve versetto scritto da san Paolo ai Corinzi (1Cor 13,8) per rendere note alcune azioni che hanno contraddistinto Zelo (e gli zelaschi) nelle ultime settimane; sarà anche l'occasione soprattutto per i credenti di rileggere la realtà con gli occhi della fede (e per questo ringraziare il Padre).

Coperte, abiti ed altro ancora per i senzatetto di Milano

Era fine novembre, primi giorni di dicembre quando attraverso i social si è diffusa l'iniziativa del pacco regalo per i più poveri; attraverso un'associazione milanese e alla collaborazione di alcune donne del sempre attivo "Crea & Chiacchiera", sono state raccolte decine di scatole incartate che potevano essere destinate ai senzatetto di Milano. Ma cosa c'era dentro quei pacchi tutti colorati? Le indicazioni chiedevano: qualcosa di caldo (sciarpa, guanti o cappello), qualcosa di dolce da mangiare, qualche intrattenimento (un libro o

un giocattolo se per bambini) ed altre cosette. Sempre nelle settimane tra dicembre e gennaio a Zelo sono state raccolte coperte ed abiti, sempre per i senzatetto di Milano: grazie alla collaborazione del Comune, della Croce Rossa, della Protezione Civile e di alcune persone di Zelo questi beni sono arrivati a destinazione anche tra lo stupore degli operatori milanesi che non si aspettavano così tanta generosità.

Quel legame tra Zelo e Butea che continua…

Andiamo oltre i confini nazionali e per ora restiamo in Europa. Una delle tradizioni zelasche vedeva la presenza delle famose (e deliziose) "noci della Romania". Purtroppo come abbiamo constatato il Covid ha bloccato l'assaggio, ma non la carità. Difatti le noci erano il pretesto per raccogliere dei fondi da inviare in Romania, nel paese di Butea per la precisione, dove una comunità di suore, guidate da suor Elisabetta (che alcuni zelaschi hanno conosciuto di persona), si appresta nel servizio dei più poveri: bambini, famiglie, donne, anziani e malati. Periodicamente a Zelo si ferma un intero tir che nello spazio disponibile carica anche del materiale (soprattutto abiti); sempre nel freddo di dicembre il camion è stato riempito ed è arrivato a destinazione. Suor Elisabetta e tutta la comunità hanno ringraziato tutti gli zelaschi (e in particolare Paola e Nicola che si preoccupano dello smistamento e dello stoccaggio) assicurando la preghiera per tutti. Qui la carità nasce dalla fede in Dio, alimentata dalla preghiera, e torna indietro nei cuori che la sanno accogliere.

Da Zelo al Senegal nel segno del pallone

Davvero la carità non ha mai fine, nel senso che non conosce "confini"! Arriva addirittura in Senegal! Azione che rende orgogliosi soprattutto quelli della squadra Zelobuonpersico 1974, fermi dal punto di vista del gioco (purtroppo) ma attivi quando si pensa di rendersi utili. È infatti un gesto che non è passato inosservato: dalle pagine del Cittadino ai vari social le immagini di molti ragazzi africani che vestivano i colori rosso-blu hanno fatto furore. Questo è stato reso possibile anche attraverso la collaborazione del vicesindaco che ha intercettato un desiderio di un concittadino originario del Senegal. Certo, le divise donate erano già state scartate (portavano infatti il nome precedente della società), eppure questo gesto è andato contro a quella che papa Francesco chiama "cultura dello scarto": terribile, quando ad essere scartate sono le persone. Beh, donando quello che per noi era uno scarto ancora in ottimo stato, si è fatta la felicità di un intero villaggio africano; persone che consideravamo un po' ai margini dei nostri pensieri, con quella donazione hanno trovato un posto d'onore, anche a Zelo.

Notizie dall'Orato-

■ Ad oggi, il nostro Oratorio è ancora chiuso… con febbraio siamo a quasi 12 mesi di chiusura (un Anno!!!)… tanto tempo… troppo! In questo periodo dobbiamo prepararci ed essere pronti per quando sarà possibile aprire. Appena avremo il sentore che l'apertura è vicina dovremo cominciare ad approvvigionare il nostro piccolo Bar…
Chiaramente, e questo è fondamentale, per poter aprire avremo bisogno di Volontari, sia per le aperture pomeridiane sia per quelle domenicali e sia per il sabato sera… in aggiunta ad una mano per poter sistemare l'oratorio sia all'interno sia all'esterno.

ORATORIO del S.S Filippo e Giacomo Mignete

Hai voglia di fare un po' di Volontariato?
Vuoi proporci qualche attività da poter svolgere nel nostro piccolo Oratorio o vuoi darci una mano semplicemente per tenerlo aperto?

Ti Stiamo Aspettando!

scrivici a noi.mignete@gmail.com o manda un messaggio al 3478115523

Stiamo cercando di organizzarci per quando potremo riaprire!

Potremmo cominciare con una data… il 21 febbraio… una domenica pomeriggio… ci potremmo trovare in Oratorio per poter cominciare a sistemare e pulire… la stessa data potremmo tenerla valida per tutti coloro che Vorranno aderire alla nostra Associazione Tesserandosi per il 2021.

In tale data, per chi è più comodo, potrà pagare l'iscrizione anche con pagamento elettronico (tale transazione sarà riconosciuta per il CashBack del 10%). Per la possibilità di saldare il tesseramento rimandiamo a tutto quanto scritto sul precedente numero dell'Ora decima o alla nostra pagina Facebook (@OratorioMignete).
Alcuni di Voi sapranno che il nostro Oratorio ha sostenuto la realizzazione del piccolo "Apiario Comunitario Don Franco Simonetta" che è presente su area comunale vicino alla nostra frazione.
Quest'anno a causa dei cambiamenti climatici, a novembre, cinque delle otto famiglie di api che erano presenti sono state saccheggiate da altre famiglie e per tale motivazione queste otto famiglie sono morte.
A primavera si tenterà di utilizzare le tre famiglie rimaste per la ripopolazione delle altre cinque arnie. Chiunque fosse interessato a dare una mano o anche a sostenere il piccolo Apiario potrà contattare direttamente le persone che si occupano dello stesso Roberto Battaini (339.8598065) e Luca Bicchierini (328.4648631).

CALENDARIO LITURGICO FEBBRAIO

6 SABATO
Ore 20,30: Teresa, Francesco, Suor Rosa

7 DOMENICA
Ore 11,15: Fam. Vignati, Manclossi, Iadarola

13 SABATO
Ore 20,30: Mario, Esterina

14 DOMENICA
Ore 11,15: Fam. Guarnieri

17 MERCOLEDÌ
Ore 20,30: Luigi, Laura (da amici)

20 SABATO
Ore 20,30: Ilario, Stefanino, Tino, Ulderico

21 DOMENICA
Ore 11,15: Bellini Giuseppe

26 VENERDÌ
Ore 20,30: Via Crucis

27 SABATO
Ore 20,30: pro offerente

28 DOMENICA
Ore 11,15: Campagnoli Luisa

ORATORIO
dei S.S Filippo e Giacomo
Mignete

Non facciamoci trovare impreparati!

Vuoi darci una mano per prepararci a riaprire? Vuoi fare il Volontario donandoci un po' del tuo tempo? Vuoi semplicemente tesserarti? Ci troviamo in Oratorio...

Domenica 21 Febbraio dalle ore 15:00

NOTIZIE IN BREVE

■ Qualcuno mi ha fatto notare che sul numero di Gennaio de l'Ora Decima non ho scritto niente circa i lavori della Chiesa Parrocchiale. Rispetto a quanto scritto a dicembre non avevo niente di nuovo da aggiungere.
Solo alcune precisazioni: alla fine di gennaio sono stati pagati € 180.000,00 più € 27.000,00 per lavori vari: ricollocazione del parafulmine, pulitura campane e verniciatura castello campane, ripristino impianto orologio, spese per progettazione lavori e pratica presso la soprintendenza beni architettonici, apertura pratica presso il comune.
Le entrate sono state in specifico per i lavori della chiesa a fine gennaio 2021 € 67.780,00. Con la domanda fatta al comune per l'8% degli oneri di urbanizzazione secondaria ci sono arrivati lo scorso anno € 50.000,00.
Dalla Conferenza Episcopale Italiana coi fondi dell'8x1000 ad oggi abbiamo ricevuto € 90.000,00.
Bisogna tener conto che i lavori all'inizio non prevedevano il rifacimento quasi totale dell'intonaco e che non era contemplato il rifacimento del tetto della casa S. Andrea, come viene chiamata la casa vicino alla Chiesa Parrocchiale. Solo questo ultimo viene a costare € 30.000,00.
Questa è la situazione a fine gennaio 2021.
Qualcuno chiede dell'interno, della facciata della casa S. Andrea: tutto va bene. C'è solo un piccolo problema: bisogna trovare i soldi per intervenire. Il tetto della casa S. Andrea era pericolante e, di conseguenza, si è dovuto procedere al rifacimento. Certo che se qualcuno si facesse avanti per altri lavori andrebbe benissimo.
Il 25 gennaio è stata tolta la gru sulla piazza e nei giorni successivi ciò che rimaneva del ponteggio.
Con il Consiglio Parrocchiale degli affari economici valuteremo nei prossimi giorni la situazione per poi confrontarci con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

■ Dal 19 dicembre è presente nelle nostre comunità don Pawel Karol Chimiel, un sacerdote di origine polacca. Come abitazione risiede nella casa di Mignete. Arriva dalla diocesi di Albenga dove ha studiato ed è stato ordinato. Per questo anno rimane con noi al fine settimana, essendo impegnato a Milano presso l'Opera Cardinal Ferrari per il resto dei giorni della settimana.
E' un aiuto prezioso e ringrazio il Vescovo Maurizio che lo ha destinato qui a Zelo.

■ Per il Natale sono state confezionate delle nuove tovaglie per tutti gli altari della Chiesa Parrocchiale, dono generoso di una parrocchiana che ringrazio di cuore anche perché il pizzo è fatto a mano. Sono rimaste sugli altari fino alla domenica 24 gennaio per la solennità di San Bassiano.

■ Ultima novità di domenica 24 gennaio: all'uscita della sagrestia c'è una campanella che avverte per l'inizio delle celebrazioni. E' stata donata dal seminarista Marco. E' poi stata pulita, sistemato il contrappeso e collocata per la sua funzione. In molte chiese c'è, compresa Mignete. Lo ringrazio di cuore.